

Ve' là certuni Dalmatin' Voivode,
 Che appena giunti dell' Italia ai lidi
 Italiani si fanno, ed àn roffore
 Di chiamarsi Slavoni (*a*). I loro crini
 Tagliano tosto, e pongon la parrucca:
 Portan Capello, in vece del Turbante,
 Più che di fretta radono i mostacci,
 Gettan di seta le lor fascie a parte,
 Spoglian le belle vesti di Scarlatto,
 Sprezzano *Marame* (*b*) ricamate di oro,
 I bei bottoni, le *Jeçerme*, (*c*) e tutti
 I cerchj grandi di purgato argento. (*d*)
 Ma perche questo, oh Dio, vedermi tocca!
 Metton poi vesti, che divise in due
 Le son di dietro (*e*); e le calzette in piedi
 Portan costoro, come fan le Donne.
 Per non aver più de' Campioni il segno,
 Piastre di argento, e le preziose Pietre
 An già deposte; e le dorate penne,
 E gli achi di or all' Italiana il tutto
 'An convertito: La Dalmazia intiera,
 E quanto più oltre Slavonia si estende,
 E bor-

(*a*) Questo nome di *slavoni*, che significa gloriosi, gl' Italiani, che non sapevan pronunciarlo, lo convertirono in Schiavoni.

(*b*) Le *Marame* sono una specie di asciuttamani, curiosamente ricamati alle estremità.

(*c*) Le *Jeçerme* sonno le giubbe.

(*d*) Questi cerchj, che sono gli ornamenti delle giubbe, chiamansi in Illirico *Toki*.

(*e*) Lo strapazzo più comune, che sogliono dare i Morlacchi agl' Italiani è di dir loro *Laxmani raztrixena perkna*, cioè Italiani dell' ano tagliato, per la ragione, che i Saioni degl' Italiani son divisi in mezzo per di dietro.